

### SEDUTE DELLE COMMISSIONI

#### GIUNTA DELLE ELEZIONI e delle immunità parlamentari

GIOVEDÌ 25 GENNAIO 1973

*Presidenza del Vice Presidente*  
TAMBRONI ARMAROLI

*La seduta ha inizio alle ore 16,10.*

#### AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

Il Presidente informa che il presidente Bettiol è assente perchè indisposto. Coglie l'occasione per esprimere, a nome della Giunta e suo personale, i più fervidi auguri per un pronto e completo ristabilimento.

La Giunta si associa, unanime, agli auguri formulati dal Presidente.

La Giunta prende in esame le seguenti domande di autorizzazione a procedere:

nei confronti del senatore Pisanò, per tre reati di diffamazione con il mezzo della stampa (articoli 595 del Codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc. IV, n. 32*); per concorso nel reato di diffamazione a mezzo della stampa (articoli 110, 595 del Codice penale e articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc. IV, n. 33*); per il reato di calunnia (articolo 368 del Codice penale) (*Doc. IV, n. 34*); per il reato di diffama-

zione con il mezzo della stampa (articolo 595, commi primo, secondo e terzo del Codice penale in relazione agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 e articoli 57 e 81 capoverso del Codice penale) (*Doc. IV, n. 43*); per il reato di diffamazione con il mezzo della stampa (articolo 595, commi primo, secondo e terzo del Codice penale in relazione agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc. IV, n. 44*).

Il Presidente avverte che il senatore Pisanò ha inviato alla Giunta una lettera con la quale chiede di essere ascoltato ai sensi dell'articolo 135, comma quinto, del Regolamento del Senato, in merito alle domande di autorizzazione a procedere pendenti nei suoi confronti. Ciò premesso, il Presidente propone che, data la complessità e delicatezza delle questioni che la Giunta dovrà affrontare nell'esame di tali domande di autorizzazione e in considerazione anche dell'assenza del Presidente Bettiol, l'esame delle suddette domande e l'audizione del senatore Pisanò siano rinviati ad altra seduta.

Non essendovi osservazioni, così resta stabilito.

#### VERIFICA DEI POTERI

Il senatore De Giuseppe, relatore per la Regione della Sardegna, riferisce in merito alla situazione elettorale della Regione e ad

un ricorso a suo tempo presentato da un elettore del Collegio di Oristano avverso la proclamazione a senatore, per il Gruppo Castellaccio (PSI), del candidato Ferralasco. A conclusione della sua relazione, il senatore De Giuseppe propone: *a)* di respingere il suddetto ricorso; *b)* di dichiarare valida la elezione di tutti i senatori eletti nella Regione della Sardegna, e cioè: Lucio Gustavo Abis, Francesco Deriu, Enrico Endrich, Giuseppe Ferralasco, Daverio Clementino Giovannetti, Stefano Giosuè Ligios, Pietro Pala, Pietro Pinna, Ignazio Pirastu.

Dopo interventi dei senatori Petrella, Ricci, del relatore e del Presidente, la Giunta, all'unanimità, approva le proposte formulate dal relatore.

*La seduta termina alle ore 16,40.*

## BILANCIO (5<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 25 GENNAIO 1973

*Presidenza del Presidente*  
CARON

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Schietroma.*

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Caron comunica che nella seduta odierna si esamineranno soltanto gli argomenti iscritti all'ordine del giorno in sede consultiva e che la discussione sui bilanci preventivo e consuntivo è rinviata alla prossima settimana. Il senatore Li Vigni si riserva di presentare gli emendamenti al bilancio nella giornata di mercoledì.

### IN SEDE CONSULTIVA

« **Modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi** » (757).

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione).

Riferisce ampiamente il senatore Colella, illustrando le finalità del disegno di legge

che si sostanziano fundamentalmente nel mantenere invariato il prezzo finale dei prodotti petroliferi nel momento del passaggio da una forma di imposizione sugli affari all'altra, e nel favorire il consumo di prodotti meno inquinanti. Dopo aver analiticamente illustrato il meccanismo attraverso il quale i due obiettivi vengono raggiunti dal disegno di legge, il senatore Colella si sofferma sulla noma di copertura ritenendo il ricorso al mercato finanziario per la copertura dell'onere giustificato dalla preminente esigenza di mantenere invariato il prezzo dei prodotti petroliferi nell'attuale fase economica generale.

L'oratore, peraltro, formula due rilievi: il primo concerne l'eccessivo aumento dell'imposizione fiscale sugli olii combustibili, aumento che raggiunge il 150 per cento, ed il secondo concerne le dimensioni dell'onere finanziario.

Riferendosi alla relazione introduttiva, l'estensore del parere osserva che la riduzione dell'imposta di fabbricazione e le operazioni connesse determineranno un onere di 327 miliardi, ai quali vanno aggiunti altri 9 miliardi per quanto riguarda l'imposizione sul metano; nella stessa relazione si afferma, però, che la introduzione dell'IVA sui prodotti petroliferi determinerà un maggior gettito per 300 miliardi, ai quali vanno aggiunti altri 15 miliardi derivanti dall'imposizione su altri prodotti derivati. Ne consegue che l'onere complessivo si aggira intorno ai 20 miliardi, mentre l'articolo 8 del provvedimento autorizza il ricorso al mercato finanziario per un importo di 336 miliardi. Chiede quindi che il Governo fornisca spiegazioni sull'argomento e conclude chiedendo l'emissione di un parere favorevole.

Il sottosegretario per il tesoro Schietroma replica affermando che provvederà a chiarire la questione sollevata dal senatore Colella. Egli aggiunge, anzi, che i nuovi e più approfonditi calcoli fanno presumere che l'onere previsto dall'articolo 8 dovrà essere aumentato di 13 miliardi e si riserva di presentare in proposito un emendamento di fronte alla Commissione di merito.

Si apre quindi la discussione. Il senatore Bacicchi osserva che per una valutazione adeguata del provvedimento occorre una chiarezza ben superiore a quella esistente in ordine ai vari elementi del costo dei prodotti petroliferi, chiarezza che non è certo aumentata dalla risposta del Sottosegretario al quesito posto dal senatore Colella, che egli ritiene pienamente fondato. Egli propone, quindi, che si acquisiscano maggiori elementi di giudizio prima di procedere alla emissione del parere e che, in ogni caso, esso dovrebbe essere attualmente contrario.

Anche il senatore Basadonna ritiene fondato il rilievo del relatore circa la copertura e critica il ricorso al mercato finanziario. Aggiunge poi di ritenere necessario ogni sforzo per evitare l'aumento degli olii combustibili e valuta positivamente il fine del provvedimento di favorire il consumo di prodotti petroliferi non inquinanti.

Parla quindi il senatore Li Vigni invitando la Commissione a riflettere sulla portata del provvedimento, il quale si prefigge di dare la disciplina definitiva e stabile dell'imposizione fiscale sui prodotti petroliferi. In tale contesto appare veramente aberrante il ricorso ad un metodo di finanziamento che la Commissione stessa ha più volte definito straordinario, quale il ricorso al mercato finanziario. Inoltre, riprendendo i rilievi già fatti circa la scarsa chiarezza del provvedimento, l'oratore nota che nella relazione l'onere annuo derivante dal rimborso alle società petrolifere è fissato in 69 miliardi, mentre nei recenti decreti-legge che provvedevano a prorogare tale rimborso lo stesso onere era valutato in 11 miliardi mensili: chiede quindi che il Governo chiarisca la contraddizione.

Dopo aver accennato alle possibili conseguenze del provvedimento sul livello dei prezzi petroliferi e quindi su quello generale dei prezzi, il senatore Li Vigni conclude invitando la Commissione a riflettere attentamente prima di emettere il parere.

Il senatore Parri, riconoscendo l'importanza del provvedimento, ne sottolinea peraltro l'oggettiva urgenza. Egli aggiunge che il disegno di legge coinvolge tutto il problema dell'approvvigionamento petrolifero ed ener-

getico, da valutare anche in relazione alle esigenze dei Paesi produttori di petrolio, nonché in relazione agli aspetti ecologici. In tali condizioni egli ritiene opportuno un rinvio, anche per offrire al Governo la possibilità di presentare elementi di chiarimento, eventualmente anche attraverso un nuovo disegno di legge, in modo da offrire al Parlamento quegli elementi di valutazione che attualmente mancano.

Replica il sottosegretario Schietroma. Egli afferma, che la Commissione bilancio ha offerto un valido contributo all'elaborazione del disegno di legge sollevando i diversi problemi che egli si riserva di chiarire, impegnandosi personalmente, in sede di Commissione di merito, evitando così un rinvio che contrasta con l'obiettivo urgenza del provvedimento.

Dopo aver accennato nuovamente alle dimensioni dell'onere, che sono quelle stabilite dall'articolo 8 — indipendentemente da quanto affermato nella relazione introduttiva al disegno di legge — il rappresentante del Governo rassicura la Commissione circa la temporaneità del ricorso al mercato finanziario per il finanziamento del provvedimento che persegue una importante finalità economica, quale quella di contenere il livello dei prezzi, evitando aumenti legati all'approvvigionamento energetico.

In un ampio intervento, il presidente Caron riassume i termini del dibattito, sottolineando anzitutto il fondamento economico generale del disegno di legge. Egli aggiunge che i dati forniti dal Governo sono stati attentamente valutati in sede di CIP, il quale si è addentrato nella valutazione dei singoli elementi di costo. Di fronte a questa elaborazione, la Commissione bilancio non può che prendere atto, segnalando peraltro nel parere alla Commissione di merito le incongruenze che sono emerse nel corso del dibattito, al fine di evitare un rinvio che contrasta con l'obiettivo urgenza del disegno di legge, riconosciuta anche dal senatore Parri.

Egli aggiunge, inoltre, che talune incongruenze sussistono anche in ordine alla tassazione degli olii minerali ed in particolare per quanto riguarda quelli a basso tenore

solforoso, il cui consumo dovrebbe essere incoraggiato anche in relazione a precisi impegni assunti in sede CEE. Quanto alla forma di copertura, dichiara di condividere in parte i rilievi del senatore Li Vigni: peraltro, l'eccezionalità dell'esigenza di mantenere invariato il livello dei prezzi può indurre la Commissione a passare ancora una volta sopra le proprie perplessità circa il troppo frequente ricorso all'indebitamento per il finanziamento di spese correnti, sia pure transitorie, come nel caso di specie.

La Commissione, a maggioranza, stabilisce di accogliere le conclusioni del Presidente e di trasmettere parere favorevole con le osservazioni e i rilievi emersi nel corso del dibattito.

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Francia riguardante il tratto situato in territorio francese della linea ferroviaria Cuneo-Breil-Ventimiglia, conclusa a Roma il 24 giugno 1970** » (643).

(Parere alla 3ª Commissione).

Senza dibattito la Commissione, dopo una breve esposizione del senatore Colella, decide di esprimere parere favorevole sul disegno di legge.

*La seduta termina alle ore 11,15.*

## **FINANZE E TESORO (6ª)**

GIOVEDÌ 25 GENNAIO 1973

*Presidenza del Presidente  
MARTINELLI*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Alpino.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,30.*

### **IN SEDE REFERENTE**

« **Modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi e del gas metano** » (757).

(Esame e rinvio).

Riferisce alla Commissione il presidente Martinelli.

Premesso che le Commissioni 5ª e 10ª, le cui sedute sono in corso, si accingono a dare sul disegno di legge i rispettivi pareri — dei quali quindi si potrà tener conto durante la discussione generale — l'oratore passa ad illustrare il contenuto del provvedimento, sottolineando che esso reca modifiche al regime fiscale di taluni prodotti petroliferi, ristrutturando in particolare l'imposta di fabbricazione e la corrispondente sovrimposta di confine gravanti su tali prodotti, al fine preminente di mantenerne inalterati i prezzi di vendita al consumo.

Il presidente Martinelli fa presente che la predetta ristrutturazione si articola sulla riduzione dell'imposta di fabbricazione nella misura corrispondente al maggior carico fiscale derivante dall'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto, sostitutiva dell'IGE, e dalla lievitazione dei costi di approvvigionamento, lavorazione e distribuzione accertati dal CIP.

Dopo essersi soffermato sui dati più significativi e sui particolari meccanismi attraverso i quali si perviene alla determinazione delle nuove aliquote, l'oratore illustra quindi le agevolazioni previste dal provvedimento per incentivare la produzione di benzine a basso tenore di piombo e di oli combustibili a basso tenore di zolfo, nel contesto delle misure volte a contenere l'inquinamento atmosferico ed ambientale.

Allo scopo di evitare interruzioni al rifornimento dei punti di vendita nel periodo immediatamente precedente l'entrata in vigore del nuovo trattamento fiscale — prosegue il relatore — viene inoltre disposto che le aliquote ritoccate si applicano anche ai prodotti estratti dalle raffinerie, giacenti presso i depositi doganali o importati col pagamento dell'imposta nella precedente misura e che alle ore 24 del 31 dicembre 1972 siano stati da chiunque posseduti in quantitativi superiori ai 5 quintali.

Si è anche ritenuto necessario, afferma il presidente Martinelli, prevedere, a favore dei commercianti, la detrazione dall'IVA dell'imposta generale sull'entrata già corrisposta per i prodotti petroliferi in giacenza

e ciò al fine di evitare una duplicazione del carico fiscale sulle giacenze medesime.

La seduta viene quindi sospesa per consentire ai componenti la Commissione di partecipare a votazioni in corso in Assemblea.

*(La seduta, sospesa alle ore 11,45, viene ripresa alle ore 12,40).*

La Commissione delibera di rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge alla prossima seduta.

#### CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

Il presidente Martinelli avverte che la Commissione tornerà a riunirsi lunedì 29 gennaio, alle ore 18, e martedì 30 gennaio, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

*La seduta termina alle ore 12,45.*

#### ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 25 GENNAIO 1973

*Presidenza del Vice Presidente*  
Franca FALCUCCI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Maria Cocco.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,40.*

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

I senatori De Fazio e Dinaro chiedono che la seduta della Commissione venga rinviata, data la concomitanza della riunione dell'Assemblea. Si dichiarano contrari alla richiesta i senatori Stirati e Spigaroli, a nome rispettivamente dei Gruppi socialista e democratico cristiano, e quindi si stabilisce di dar corso ai lavori.

#### IN SEDE REFERENTE

« Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo docente e non docente e per la istituzione e il riordinamento degli organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria e artistica dello Stato » (539), approvato dalla Camera dei deputati;

« Riconoscimento del servizio prestato dal personale non insegnante degli istituti e scuole di ogni ordine e grado vincitore di concorso riservato » (102), d'iniziativa del senatore Lepre;

« Ricostruzione della carriera dei direttori dei Conservatori di musica » (103), d'iniziativa del senatore Russo Luigi;

« Estensione dei benefici della legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti tecnico-pratici di ruolo diplomati o in possesso di declaratoria di equipollenza delle sopresse scuole di avviamento professionale ad indirizzo agrario, industriale maschile, industriale femminile e marinaro ed in servizio comunque presso le scuole medie o presso gli istituti tecnici e professionali » (128), d'iniziativa del senatore Vignola;

« Revisione della normativa in materia di insegnanti delle scuole materne ed elementari » (133), d'iniziativa del senatore Vignola;

« Abrogazione delle norme regolamentari sui compiti degli ispettori scolastici e dei direttori didattici » (134), d'iniziativa del senatore Vignola;

« Attribuzione dell'indennità di vigilanza di direzione nelle scuole materne statali agli ispettori scolastici e ai direttori didattici » (135), d'iniziativa del senatore Vignola;

« Modifiche delle norme sul trattamento di quiescenza dei professori incaricati delle scuole ed istituti di istruzione secondaria ed artistica » (142), d'iniziativa dei senatori Baldini e Mazzioli;

« Integrazioni al decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, riguardante nomina dei capi d'istituto, trasferimenti, note di qualifica, provvedimenti disciplinari e di dispensa dal servizio del personale degli istituti e delle scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica e delle scuole secondarie di avviamento professionale » (163), d'iniziativa dei senatori Azimonti ed altri;

« Valutazione del servizio di ruolo ordinario prestato nella carriera inferiore dal personale di segreteria e tecnico delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale » (186), d'iniziativa del senatore Bloise;

- « **Provvidenze in favore degli insegnanti tecnico-pratici laureati di ruolo** » (195), d'iniziativa del senatore Bloise;
- « **Estensione delle disposizioni di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche in possesso di equipollenze di titolo di studio o del diploma di scuola industriale di secondo grado** » (196), d'iniziativa del senatore Bloise;
- « **Provvidenze perequative in favore del personale non insegnante delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale** » (197), d'iniziativa del senatore Bloise;
- « **Norme sul personale non insegnante delle scuole statali di istruzione elementare** » (207), d'iniziativa del senatore Tanga;
- « **Norme interpretative della legge 22 giugno 1954, n. 523, e successive modificazioni, sulla ricongiunzione ai fini del trattamento di quiescenza e della buonuscita dei servizi resi allo Stato con quelli prestati presso scuole e istituti pareggiati** » (238), d'iniziativa dei senatori Baldini e Mazzoli;
- « **Estensione dei benefici previsti dal decreto-legge 19 giugno 1970, n. 370, convertito, con modificazioni, nella legge 26 luglio 1970, n. 576, al personale direttivo delle scuole elementari, secondarie e artistiche** » (319), d'iniziativa dei senatori Spigaroli ed altri;
- « **Modifiche alla legge 28 ottobre 1970, n. 775, concernente l'estensione dei benefici di cui all'articolo 26 alle categorie dei direttori didattici e degli ispettori scolastici** » (371), d'iniziativa del senatore Balbo;
- « **Nuove norme per la promozione ad ispettori scolastici** » (374), d'iniziativa del senatore Murmura. (Seguito dell'esame e rinvio).

Il dibattito, sospeso l'11 gennaio, viene ripreso con un intervento del senatore Dinaro.

Introducendo il suo dire l'oratore definisce il disegno di legge n. 539 « documento di sinistra », espressione quindi non tanto (egli dice) dell'attuale, quanto della precedente maggioranza e soprattutto dei criteri personalistici di gestione della politica scolastica propri del centro-sinistra: a sostegno di tale giudizio ricorda le vicende della ripresentazione alla Camera del provvedimento in questione, all'inizio della corrente legislatura.

L'oratore entra quindi nel merito del provvedimento.

Secondo il senatore Dinaro delle tre parti di cui il disegno di legge n. 539 si compone, mentre rientrano nella materia propria dello stato giuridico la prima e la terza (l'una concerne il personale direttivo, ispettivo e docente e l'altra il personale non docente), la seconda invece, che riguarda l'istituzione ed il riordinamento degli organi di governo della scuola, non ha nulla a che fare con le questioni di stato giuridico a cui il provvedimento si intitola. Tale parte, afferma l'oratore, è stata inserita non già per ragioni di coerenza legislativa, ma per le esigenze di una tattica politica che egli ritiene peraltro anche contraddittoria e lesiva dei diritti del Parlamento: il Titolo II del disegno di legge n. 539, precisa il senatore Dinaro, anticipa importanti aspetti di quella riforma della scuola secondaria superiore, e l'anticipa ricorrendo ad una delega di poteri legislativi al Governo, proprio nel momento in cui il Governo, per la riforma stessa, annuncia imminente la presentazione al Parlamento di un organico disegno di legge.

Il senatore Dinaro avverte che pertanto la sua parte si riserva di proporre lo stralcio degli articoli 5, 6, 7, 8 e 9, sia per ragioni di chiarezza legislativa, sia per motivi di merito, che egli quindi passa ad esporre, prendendo come punto di riferimento la relazione introduttiva del senatore Spigaroli e le motivazioni addotte dallo stesso relatore ad illustrazione delle caratteristiche e delle finalità, delle funzioni e della struttura degli istituendi organi collegiali.

Secondo il senatore Dinaro, dal punto di vista strutturale esiste una manifesta corrispondenza fra gli organismi che si propongono nel « Titolo II » del disegno di legge n. 539 e quelli introdotti nel 1958, nelle istituzioni scolastiche secondarie dell'Unione sovietica; egli si intrattiene in un'ampia dimostrazione di tale assunto e quindi, in riferimento alla necessità — asserita dal senatore Spigaroli — che attraverso detti organi collegiali venga assicurato un raccordo fra scuola e società, fa presente che mentre tale raccordo risponde e soddisfa coerentemente uno specifico significato funzionale nel contesto dell'organizzazione sociale sovietica e ai fini di programmazione professionale asse-

gnati ivi a quell'insegnamento secondario, uguale significato ed analoga giustificazione mancano invece nell'attuale realtà sociale italiana e nella impostazione culturale e formativa della nostra scuola.

A questo punto il presidente Franca Falcucci avverte che in Assemblea è in corso una votazione e che, per dar modo ai componenti della Commissione di prendervi parte, il dibattito dovrà essere sospeso.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato alla prossima seduta, con l'intesa che il senatore Dinaro avrà la facoltà di riprendere e concludere il suo intervento.

*La seduta termina alle ore 12,25.*

## LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 25 GENNAIO 1973

*Presidenza del Presidente  
TOGNI*

*Intervengono il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile Bozzi e il Sottosegretario di Stato per la marina mercantile Durand de la Penne.*

*La seduta ha inizio alle ore 17.*

### IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973** » (730), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile (**Tabella 10**). (Seguito e conclusione dell'esame).

Il relatore, senatore Sammartino, replica agli oratori intervenuti nel dibattito, rilevando che dalla discussione è affiorato l'orientamento unanime di sollecitare il Governo a potenziare e ad ammodernare al massimo la rete ferroviaria nazionale; inoltre, è stata riconosciuta pressochè da tutti gli oratori l'esigenza di coordinare l'attività dei diversi settori dei trasporti e di portare avanti una vigorosa politica di incentivazione e di soste-

gno a favore della rete ferroviaria del Mezzogiorno, dei transiti di confine e dei trasporti pendolari. Dopo aver affermato che la presentazione al Parlamento del disegno di legge sul piano poliennale delle ferrovie statali non dovrà a lungo tardare, il senatore Sammartino illustra, nella materia, un proprio ordinè del giorno (che, ove accolto da tutta la Commissione, darà a suo avviso valido sostegno all'azione del Ministro dei trasporti presso il CIPE e presso il Governo nella sua globalità) con il quale si impegna il Governo stesso a presentare sollecitamente al Parlamento il disegno di legge concernente il piano poliennale di potenziamento e di ammodernamento della rete ferroviaria nazionale.

Prende quindi la parola il ministro Bozzi, il quale anzitutto ricorda alla Commissione che numerosi disegni di legge sono stati presentati al Parlamento per soddisfare le più urgenti esigenze del settore: in particolare, rammenta il piano-ponte per le ferrovie dello Stato e il disegno di legge sugli aeroporti; informa altresì che presto verranno affrontati i più gravi problemi del personale con quattro altri disegni di legge; preannuncia ulteriori provvedimenti, concernenti l'orario di lavoro, la prevenzione infortunistica e le modifiche alla normativa sullo stato giuridico dei ferrovieri.

Successivamente il Ministro, sottolineato che dei 400 miliardi previsti dal piano-ponte quasi il 50 per cento sarà destinato al Sud, afferma che tutto il Governo ed egli in particolare avvertono la profonda esigenza di condurre una vigorosa politica nazionale in senso meridionalistico.

Il rappresentante del Governo, dopo aver asserito che nella politica dei trasporti, intesa in senso lato, va inserita l'istanza regionale, come elemento di migliore articolazione e di promozione democratica, dichiara che il trasporto delle persone non può essere considerato come un'attività meramente economica e ribadisce l'esigenza di una politica regionale dei trasporti che tenga in doverosa considerazione le necessità, sovente differenziate, dei diversi comprensori. Osserva poi che è necessario cambiare la superata convinzione secondo la quale il suo Dicastero si

occupa soltanto delle ferrovie e pone in risalto la necessità di una politica globale dei trasporti, coordinata per evitare la cosiddetta frantumazione delle competenze e soprattutto per eliminare forme concorrenziali tra i diversi settori; in proposito si dichiara fiducioso che presto possa essere sottoposto al CIPE il disegno di legge concernente il Consiglio superiore dei trasporti.

Passando a trattare del problema dei *containers* e cioè dei trasporti integrati, dichiara che il problema è all'attenzione del Governo, il quale ha già effettuato numerosi interventi nel settore; per quanto concerne il piano poliennale, conferma l'impegno del Governo a solleccitarne al massimo l'*iter* nelle diverse fasi.

Dopo aver fornito alla Commissione notizie e chiarimenti circa i mezzi per i pendolari, le metropolitane di Roma e di Bari, i collegamenti tra Roma e l'aeroporto di Fiumicino, l'attuale situazione dei *terminals* dei *containers* e dei treni viaggiatori sulla Roma-Milano e sulla Milano-Genova, il Ministro passa a trattare del *deficit* di bilancio; al riguardo, sostiene che le attuali tariffe, bloccate per esigenze sociali, non consentono di prevedere a breve scadenza il ripianamento del disavanzo; tuttavia il *deficit* può considerarsi in qualche misura ripagato dai benefici economici e finanziari di cui la collettività gode, in conseguenza dell'attività ferroviaria.

Successivamente, informata la Commissione su un vasto e capillare decentramento amministrativo in atto nelle ferrovie e dopo aver esaltato il senso di responsabilità del personale ferroviario, analizza, in materia di motorizzazione civile, le prospettive che la collaborazione tra le Regioni e lo Stato nel settore può aprire.

In ordine al cosiddetto problema dei rami secchi, il Ministro afferma che nella materia non è prudente adottare soluzioni semplicistiche ed aprioristiche e che occorre invece valutare i diversi aspetti della questione alla luce della nuova realtà regionale; se le Regioni, puntualizza l'oratore, predisporranno seri piani d'investimento, i finanziamenti non potranno mancare e sarà così possibile risolvere anche il problema delle ferrovie secondarie.

Il rappresentante del Governo si dichiara quindi disposto ad effettuare eventualmente un'indagine conoscitiva sugli aeroporti ed afferma che, alla luce delle conoscenze ormai acquisite, si potrà intervenire efficacemente nel settore; è necessario, a suo avviso, spendere oculatamente i notevoli stanziamenti previsti nel disegno di legge sugli aeroporti — che auspica possa essere presto approvato — eliminando, con opportuni accorgimenti, le strozzature amministrative che hanno finora intralciato l'attività del Governo nel settore. Circa la gestione degli aeroporti, il Ministro preannunzia un disegno di legge di riordinamento organico della materia con il quale, fatte salve le funzioni statali indirizzo, di coordinamento e di controllo, si consentano soluzioni diverse al problema della gestione che dovrà essere pubblica, ma che potrà essere organizzata su modelli differenziati, aderenti alle esigenze locali.

Il Ministro conclude il suo intervento rilevando che l'evoluzione in atto della società si riflette direttamente sul sistema dei trasporti ed impegnandosi ad affrontare senza ulteriore indugio tutte le esigenze fondamentali del sistema stesso ancora disattese.

Si passa quindi all'esame degli ordini del giorno.

Il primo di essi, presentato dai senatori Piscitello ed altri, viene accolto dal Ministro nel punto 1) del dispositivo, con il quale si impegna il Governo a dare assoluta e concreta priorità, nei programmi di intervento per l'ammodernamento e il potenziamento della rete delle ferrovie dello Stato, all'Italia meridionale ed alle altre zone meno sviluppate del Paese, in connessione con i piani di assetto del territorio; il punto 2) del dispositivo stesso, con il quale si impegna il Governo a dispiegare il massimo impegno, d'intesa con le Regioni interessate, cui vanno attribuiti i necessari mezzi finanziari, per organizzare, costruire e rendere efficiente e celere la rete dei servizi pubblici di trasporto autotranviario e ferrotranviario nelle zone congestionate e nelle grandi aree metropolitane sovraffollate, viene accolto, per quanto di competenza del Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.

Un secondo ordine del giorno, presentato dai senatori Piscitello ed altri, mentre viene accolto come raccomandazione dal Ministro nel punto 1) del dispositivo (con il quale si impegna il Governo a progettare ed a costruire entro il più breve tempo possibile dei nuovi invasi nelle due sponde dello stretto di Messina e a porre in esercizio altre navi traghetto, per elevare la efficienza del servizio pubblico di traghettamento e renderlo adeguato alle crescenti esigenze del traffico), non viene invece accolto nel punto 2) (con il quale s'impegna il Governo a provvedere rapidamente alla revoca delle concessioni del servizio di traghettamento ad entrambe le società private) avendo il Ministro escluso che il suo Dicastero abbia effettuato concessioni di traghettamento. Successivamente, il senatore Alessandrini ritira, dopo le assicurazioni fornite dal Ministro, un ordine del giorno con il quale si invita il Governo ad iniziare nel minor tempo possibile i lavori per la costruzione del secondo binario del tronco ferroviario Gallarate-Laveno-Luino.

Il Ministro dichiara quindi di accogliere un ordine del giorno, proposto dai senatori Sema ed altri, con il quale si impegna il Governo, e, per quanto di sua competenza, la Azienda delle ferrovie dello Stato, a dare urgente attuazione al raddoppio della Pontebana ed alla realizzazione dei parcheggi di cui una moderna linea di tale importanza ha bisogno.

Come raccomandazione è invece accolto un ordine del giorno presentato dai senatori Cebrelli ed altri, con il quale si impegna il Governo a provvedere, secondo le indicazioni della Corte dei conti, a garantire i finanziamenti necessari al ripiano del bilancio delle ferrovie dello Stato.

Aderendo alla proposta del rappresentante del Governo, viene invece ritirato un successivo ordine del giorno, proposto dai senatori Cavalli ed altri, con il quale si impegna il Governo a provvedere: alla ristrutturazione dell'Istituto nazionale dei trasporti; a predisporre e ad attuare un piano nazionale di *terminals containers* a gestione pubblica; a predisporre e ad attuare un piano di trasporti frigoriferi pubblico; ad indizzare la flotta di proprietà dell'industria

di Stato verso la realizzazione di linee nazionali porta-*containers* e canguro al servizio delle Isole e del Mezzogiorno.

Come raccomandazione vengono quindi accolti dal Ministro due ordini del giorno proposti dal senatore Crollanza: con il primo si invita il Governo ad includere nel nuovo piano quinquennale delle Ferrovie un primo, adeguato finanziamento per dare iniziale soluzione al problema della linea ferroviaria che divide, in Bari, i vecchi dai nuovi quartieri; con il secondo, si invita il Governo ad assicurare adeguati finanziamenti per eliminare le carenze e l'inadeguatezza della rete delle ferrovie statali nel Mezzogiorno e nelle Isole, tenendo presente, nella graduatoria delle opere, il completamento del doppio binario e della elettrificazione della linea adriatica in tutto il suo tracciato fino a Lecce, nonché le necessarie rettifiche e raddoppio delle linee Foggia-Caserta e Bari-Taranto, cioè il più rapido ed agevole collegamento tra la Puglia-Napoli e Roma e tra il versante meridionale adriatico e la Calabria.

Un successivo ordine del giorno, proposto dai senatori Sammartino ed altri, con il quale si impegna il Governo a dare inizio alla costruzione della variante Venafro-Rocca di Evandro (Cassino) desumendone il primo, congruo finanziamento dagli stanziamenti contemplati dal piano-ponte in corso di approvazione, viene poi accolto dal Ministro.

Si passa quindi ad esaminare un ordine del giorno proposto dai senatori Cebrelli ed altri, con il quale si impegna il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile a chiedere all'Azienda vagoni letto di rivedere le decisioni prese in materia di prezzi delle consumazioni fornite dal servizio ristoro, nel senso di ripristinare i vecchi prezzi, sia del servizio ristoro, che delle consumazioni servite in vettura ristorante.

Il ministro Bozzi chiede ai proponenti di ritirare l'ordine del giorno, non avendo ancora gli uffici del suo Dicastero approfondito lo studio del problema e non potendo, egli, di conseguenza, pronunciarsi. Anche a nome degli altri proponenti, il senatore Cebrelli consente a ritirarlo purchè il Ministro fornisca quanto prima dati e notizie in ordine alla

politica del ristoro che il Governo intende perseguire.

Infine il Ministro accoglie l'ordine del giorno proposto dal senatore Sammartino e sottoscritto da tutti i componenti della Commissione, con il quale si impegna il Governo a presentare al Parlamento, con l'urgenza che una visione globale del sistema dei trasporti comporta, il disegno di legge relativo al piano poliennale di potenziamento e di ammodernamento della rete ferroviaria nazionale.

Infine la Commissione autorizza il senatore Sammartino a trasmettere alla Commissione di merito un rapporto favorevole all'approvazione della tabella 10.

— Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile (Tabella 17).  
(Esame).

Il senatore Ligios illustra ampiamente la tabella, analizzando dettagliatamente le singole poste del bilancio. Esaurita tale analisi, il relatore passa a trattare dei problemi generali che travagliano la nostra marina mercantile, nell'intento di aprire su di essi un dibattito, che contribuisca in qualche misura a mettere a fuoco i diversi aspetti della crisi che travaglia oramai da lungo tempo la nostra economia marinara; a suo avviso infatti, la classe dirigente, i gruppi economici e perfino le organizzazioni sindacali, non sono riusciti ad elaborare e ad acquisire una visione organica, moderna, riformatrice e programmatrice dei problemi della nostra economia marinara; inoltre, aggiunge il relatore, non si è riusciti ad elaborare un sistema di incentivi tale da consentire almeno l'inizio di una politica economica generale e produttivistica, nè si è riusciti a dare alla marina mercantile il carattere di impresa di esportazione non subordinata agli interessi del carico o ad anacronistiche iniziative di prestigio. I provvedimenti finora presi sono stati rivolti a preferenza ad eliminare taluni inconvenienti, piuttosto che a rimuoverne le cause.

Ad avviso del relatore il *deficit* dei nostri trasporti marini — pur diminuito rispetto al passato — sta a dimostrare la crisi dell'economia marinara del nostro Paese, in conseguenza diretta dell'inadeguatezza della nostra flotta mercantile, sia sotto l'aspetto qualitativo che quantitativo; pertanto è indispensabile ammodernare e potenziare la nostra flotta, tanto concedendo crediti a lungo termine e a basso tasso d'interesse, con maggiore larghezza di vedute, sia aumentando le disponibilità e semplificando le procedure di concessione, sia, infine, consentendo l'esercizio del credito navale non solo alla sezione speciale dell'IMI, come previsto dall'attuale legislazione, ma anche agli altri istituti e banche di interesse nazionale; per quanto concerne in particolare gli stanziamenti per il credito navale — dal cui esame discende l'esigenza di approvare quanto prima il disegno di legge che consenta l'utilizzazione di 2 miliardi e mezzo per il credito navale accantonati sul fondo globale del Ministero del tesoro — il relatore, in base alla disamina dei dati contenuti nella tabella, afferma tuttavia che il meccanismo del credito navale può dar luogo ad una sanatoria di situazioni pregresse, ma non già costituire uno strumento di propulsione e di rinnovamento della nostra marina mercantile; ciò desta serie preoccupazioni per l'attività dei cantieri navali in quanto il problema del credito navale è strettamente connesso a quello dell'industria cantieristica. Tale industria, attualmente minacciata dall'agguerrita concorrenza giapponese, e aggravata dalla crisi dei noli e delle commesse navali, rischia di precipitare le industrie nazionali del settore, e quelle di tutta l'Europa, in una gravissima crisi, con pesanti conseguenze.

Il senatore Ligios si sofferma quindi sul problema del sistema dei nostri porti e sulla loro gestione; rilevato che sui porti italiani in questi ultimi anni si è riversato un volume di traffico insostenibile per le attrezzature, sollecita come rimedi all'attuale fase di disagio la classificazione dei porti, la definizione delle opere marittime e la ripartizione delle competenze tra le diverse amministrazioni dello Stato. In sintesi, la politica portuale dovrebbe prefiggersi tre

obiettivi convergenti: la riforma degli strumenti e delle procedure per una maggiore tempestività decisionale nell'apprestamento delle opere necessarie all'adeguamento tecnico dei porti, la riforma in senso autonomistico operativo per eliminare la dispersione dei poteri decisionali, e la qualificazione del regime economico dei porti mediante una struttura organizzativa in senso aziendale non solo per far fronte all'aumento del traffico, ma anche per aumentare la capacità di attrazione dei porti stessi. Soffermandosi sul cosiddetto piano dei porti, il relatore sottolinea che in concreto la situazione continua a peggiorare, soprattutto a causa della concorrenza dei porti francesi del Mediterraneo e degli altri porti comunitari del Nord-Europa; aggiunge che anche la soluzione del problema degli approdi per la nautica da diporto si fa sempre più impellente, soprattutto per le regioni meridionali e per le Isole. D'altro canto, precisa l'oratore, il problema dei porti turistici è intimamente collegato a quello dell'utilizzo del demanio marittimo e della salvaguardia ecologica dell'ambiente, specialmente delle coste, fatte segno agli attacchi dell'industria inquinante; si tratta di problemi impegnativi che vanno affrontati e risolti con la partecipazione delle Regioni.

Il senatore Ligios conclude il suo intervento illustrando un ordine del giorno con il quale: rilevato che durante i mesi estivi degli ultimi dieci anni si sono manifestate gravi insufficienze nei servizi marittimi da e per la Sardegna, tanto che quotidianamente sono state lasciate a terra diverse centinaia di persone; considerato che il fatto ha determinato disagi notevoli per diverse migliaia di persone, in prevalenza operai ed emigranti che rientrano in Sardegna; considerato altresì che l'insufficienza dei collegamenti marittimi costituisce una grave remora per lo sviluppo turistico dell'Isola; si impegna il Governo ad elaborare tempestivamente un piano di potenziamento delle linee marittime ed aeree per la Sardegna che garantisca le esigenze del traffico anche durante i mesi estivi.

Il relatore conclude raccomandando alla Commissione di esprimere parere favorevole sulla tabella in titolo.

Prende quindi la parola il senatore Sema, deplorando anzitutto che il Governo — a differenza di numerose organizzazioni sindacali e democratiche, che hanno invece dimostrato di aver individuato rimedi idonei alla soluzione del problema — continui nella linea di condotta adottata dai precedenti Governi, che hanno sempre evitato di effettuare coerenti ed organiche scelte di fondo in un settore cui sono legate numerosissime altre attività economiche; a suo avviso, è ormai indispensabile una nuova politica marinara tale da costituire un elemento di sviluppo e di progresso del Paese e non già (come finora si è verificato) un fattore che ha causato ritardi e gravissimi guasti; inoltre, a giudizio dell'oratore, l'Italia — che può ancora dire la sua parola nella politica marinara europea e mondiale — per mancanza di una visione unitaria e della doverosa considerazione dei preminenti interessi sociali da parte del Governo, ha finora favorito gli interessi privati, a danno di quelli pubblici, disperdendo i notevoli interventi nel settore attraverso spese eccessive e male indirizzate.

Successivamente l'oratore, contestato che si possa parlare di una crisi dei noli quando tutto il mondo costruisce con vantaggio navi da trasporto, deplora le scelte del Governo in materia di costruzioni navali, finora prevalentemente incentrate sulle navi adibite al trasporto delle persone.

Accennato successivamente ai problemi delle malattie professionali della gente del mare ed all'inadeguato trattamento pensionistico ad essa riservato, mentre per converso aumentano i profitti degli armatori che spesso con navi battenti bandiera straniera esercitano il trasporto merci con larghissimi margini di guadagno, il senatore Sema si sofferma a trattare del sistema portuale italiano, ponendo in risalto le carenze della politica del Governo nel settore, cui fa riscontro l'accorta politica di altri Paesi della CEE.

In materia di inquinamento, l'oratore deplora che gli ammassi di cemento e gli insediamenti industriali, in special modo le raffinerie, alterino profondamente l'equilibrio ecologico dei nostri porti e dei nostri mari, a solo vantaggio dei privati ed in aperto contrasto con gli interessi nazionali.

Passando poi a trattare della città di Trieste, l'oratore la definisce una città disastata dalla politica governativa e ribadisce l'esigenza di una svolta politica che ponga termine alla subordinazione degli interessi nazionali a quelli del capitale privato ed agli interessi stranieri.

Il senatore Sema conclude il suo intervento auspicando che il nostro Paese riacquisti nei mari il ruolo che gli compete, assicurando così alla collettività maggiore prosperità, più rapido sviluppo economico, più numerose occasioni di lavoro e migliori condizioni di vita della gente del mare.

Dopo una breve replica del relatore, senatore Ligios, prende la parola il sottosegretario Durand de la Penne.

Sottolineato che per l'Italia possedere una marina corrispondente alle proprie necessità vitali costituisce un fattore di indipendenza politica, il rappresentante del Governo dichiara di concordare sull'esigenza che la marina mercantile sia seguita, compresa e sostenuta nel suo sviluppo; inoltre, dopo aver rilevato che alla radice delle difficoltà in cui la marina mercantile nazionale si dibatte si trova l'insufficiente operatività dello strumento di ideazione della politica marinara, afferma che tale insufficienza è addebitabile in gran parte ad una causa politica e cioè al mancato coordinamento ed alla sovrapposizione e frantumazione delle competenze nel settore, le cui responsabilità andrebbero invece addossate, nel successo e nell'insuccesso, ad un unico Ministero; ad avviso dell'oratore, il Ministero della marina mercantile potrebbe essere migliorato nella qualità e nelle procedure, per divenire il titolare finale della politica marinara, in tutte le fasi di ideazione e di azione.

Passando ad esaminare la tabella, il Sottosegretario premette che il bilancio del 1973, pur essendo da considerarsi di transizione, contiene tuttavia l'indicazione del nuovo corso che dovrà essere sviluppato nei prossimi anni. Sottolinea poi la funzione internazionale della marina mercantile, da cui discende la particolarità della legislazione marittima, in genere assoggettata all'osservanza dei principi del diritto internazionale, e pone in risalto l'importanza senza prece-

denti che negli ultimi anni la marina mercantile ha assunto nei confronti dell'economia italiana; da essa infatti dipende sempre più l'attività dell'industria che, in mancanza di materie prime, fonda la sua esistenza sull'apporto vitale, via mare, dei prodotti di massa ed energetici necessari: forniti quindi alla Commissione elementi di giudizio circa l'evoluzione del movimento merci nei nostri porti, in parallelo con l'andamento del reddito nazionale *pro capite* e rilevato che l'evoluzione del primo coincide con l'incremento del secondo, l'oratore passa a parlare dello sviluppo dei traffici negli anni '70, della consistenza della nostra flotta e della bilancia dei noli, positiva negli anni '50 e poi, gradualmente, sempre più passiva. L'oratore riafferma quindi l'esigenza di armonizzare convenientemente, secondo un disegno logico, tutte le componenti fisse ed essenziali della politica marinara, con l'impegno di adeguare continuamente le decisioni alla straordinaria mutevolezza delle variabili (quali la situazione politica interna ed internazionale, i cambi, i noli, le correnti del traffico, il progresso tecnologico ed i costi di produzione); occorre, in sintesi, agire senza remore e senza mai perdere di vista il fine che si intende raggiungere, per una soluzione organica e globale dei problemi.

Il Sottosegretario si sofferma poi sui provvedimenti a favore dell'armamento e dell'industria cantieristica; in particolare, dichiara che le provvidenze in materia di credito navale, la cui operatività è ormai da tutti riconosciuta come inadeguata, dovranno essere opportunamente riviste mediante un disegno di legge, attualmente all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri, che reca stanziamenti per 3 miliardi e mezzo complessivi; in proposito l'oratore precisa che sarebbe auspicabile ampliare il periodo di operatività delle provvidenze superando il termine del 1975, nonchè snellire le procedure per ottenere la effettiva erogazione dei fondi con assoluta immediatezza; rileva comunque che, anche negli attuali limiti, gli stanziamenti consentiranno di assistere la costruzione di circa 1 milione di tonnellate di stazza lorda all'anno. Il Sottosegretario informa che il Ministero della marina mercan-

tile ha proposto una proroga fino al 31 dicembre 1974 della legge 9 gennaio 1962, n. 2, che prevede l'erogazione di contributi per la demolizione delle navi; in una delle prossime riunioni il Consiglio dei ministri esaminerà il suddetto provvedimento che affronta gravi problemi di rinnovamento, fornendo un efficace incentivo alla demolizione di navi, da sostituire con altre nuove.

Il rappresentante del Governo illustra poi il nuovo disegno di legge a favore dell'industria cantieristica nazionale che il Ministero della marina mercantile ha predisposto in sostituzione della vecchia legge scaduta il 31 dicembre 1971; tale disegno di legge è stato riconosciuto adeguato dalla Comunità economica europea ed è stato diramato per il concerto con gli altri Ministeri interessati; da esso potranno scaturire positive ed importanti conseguenze per il rilancio della cantieristica nazionale, insidiata dalla concorrenza non soltanto di alcuni Paesi dell'Europa occidentale, ma anche dal Giappone; il Sottosegretario afferma, tra l'altro, che è intenzione del Ministero promuovere un esame degli impianti iniziati (Livorno e Trieste) o di possibile avvio (Genova e Napoli) per accertare quanto occorra per completarli e le necessarie priorità, ove le risorse non si rivelassero sufficienti a fronteggiare tutte le esigenze. In sintesi, asserisce l'oratore, il Ministero della marina mercantile, con la nuova strumentazione legislativa per il credito navale, le demolizioni e la cantieristica intende fissare le linee di una politica marinara coerente e continuativa.

Il rappresentante del Governo passa poi a trattare del problema dei porti, che abbisogna di una soluzione coordinata; ricorda lo stanziamento deliberato dal CIPE il 25 luglio 1972 per 160 miliardi, ad integrazione delle provvidenze previste dalla legge 27 ottobre 1965, n. 1200, informa che tale stanziamento sarà ripartito secondo il criterio della massima concentrazione nei principali porti; aggiunge che la nuova politica portuale del Ministero tende ai tre convergenti obiettivi della riforma istituzionale, della riforma della strumentazione e delle procedure e della riforma della funzionalità.

Trattando dei problemi della gente del mare, afferma che è ormai indispensabile ga-

rantire ad essa, con i mezzi più idonei, un elevato *standard* di benessere e di giustizia sociale. Dopo aver sottolineato che l'aggiornamento e l'addestramento professionale dei marittimi sono problemi che il Ministero segue con impegno costante, l'oratore ricorda la recente approvazione, da parte del Senato, del disegno di legge sulle pensioni marinare, con il quale si è eliminata un'assurda spequazione a danno del lavoro marittimo.

Il Sottosegretario comunica inoltre che, nell'ambito di una nuova politica portuale, tale da garantire una migliore funzionalità dei porti, il Ministero della marina mercantile intende porre allo studio una revisione dell'ordinamento del lavoro portuale per garantire al sistema, peraltro nello stesso interesse del *dokers*, la massima autonoma capacità competitiva.

In ordine ai servizi marittimi sovvenzionati, l'oratore dichiara che è necessario impegnarsi a qualificare la spesa per le sovvenzioni marittime in senso produttivistico; il processo di riordinamento delle linee marittime di preminente interesse nazionale, che si svolgerà nell'arco di alcuni anni, sarà caratterizzato: dalla qualificazione dei trasporti marittimi commerciali in connessione con la graduale, oculata riduzione delle linee passeggeri internazionali oceaniche; dall'adeguamento del servizio di collegamento con le grandi isole; dall'avviamento di attività crocieristiche; dalla riorganizzazione delle società del gruppo col criterio della specializzazione di attività.

Per quanto concerne i servizi minori locali ove siano indispensabili, il loro assetto — ad avviso del Sottosegretario — compete allo Stato; peraltro, limitatamente ai servizi marittimi turistici di carattere locale potrebbe manifestarsi un interessamento delle Regioni traducibile, ove la finanza locale lo consentisse, in un intervento sovvenzionatore, ovviamente sostitutivo della sovvenzione statale.

In materia di demanio marittimo, l'oratore definisce importanti i nuovi indirizzi di gestione del demanio marittimo adottati dal Ministero per fronteggiare le note esigenze di evitare abusi, esclusioni ingiustificate e degradazioni ambientali; circa la pesca marittima, sottolinea l'urgenza di approvare il

disegno di legge concernente ulteriori provvidenze in favore della pesca, d'imminente presentazione al Parlamento, nonchè il disegno di legge (già diramato per il concerto ai diversi Ministeri interessati) concernente regolamenti comunitari; in proposito sostiene che si dovranno indirizzare le provvidenze verso il settore della commercializzazione, della distribuzione e della conservazione del pescato, mentre, per quanto si riferisce alle nuove costruzioni, ci si dovrà preferibilmente indirizzare verso navi di ferro, di tonnellaggio adeguato alla pesca di altura, e quindi alle lunghe permanenze in mare.

Successivamente il Sottosegretario ribadisce che il Ministero della marina mercantile svolge diuturna azione volta a scoraggiare le discriminazioni di bandiera attuate da alcuni Paesi (al fine di proteggere la loro flotta o di potenziarne la consistenza) puntando sulla possibilità di raggiungere intese antidiscriminatorie in occasione della stipulazione di accordi commerciali a lungo termine e di trattati di navigazione.

Il rappresentante del Governo conclude la sua replica ribadendo l'esigenza di una maggiore conoscenza e comprensione dei problemi della marina mercantile nella loro effettiva portata.

La Commissione passa all'esame degli ordini del giorno.

Un primo ordine del giorno, proposto dai senatori Cavalli ed altri, con il quale si invita il Governo a predisporre una revisione del Codice della navigazione e a dare disposizioni affinché la legge che va sotto il nome di « Statuto dei diritti dei lavoratori » venga applicata anche nelle navi mercantili italiane, viene accolto come raccomandazione.

Altresì come raccomandazione viene accolto dal Governo un secondo ordine del giorno, proposto dai senatori Abenante ed altri, concernente l'attuale disciplina delle concessioni del demanio marittimo, con il quale si impegna il Governo: a non dar corso a nuove concessioni o rinnovi a privati; ad una revisione delle concessioni in atto per vagliarne la rispondenza contrattuale e di conseguenza al ritiro di quelle non conformi agli atti stipulati; ad accogliere invece tutte le richieste presentate da enti locali o da con-

sozzi nei quali gli enti locali hanno rappresentanza maggioritaria anche per le concessioni riguardanti gli approdi turistici.

Il Governo accoglie invece un terzo ordine del giorno, proposto dai senatori Cavalli ed altri, con il quale si impegna il Governo a riferire entro il 15 marzo 1973, al Senato, sui propri orientamenti circa i piani nazionali dei porti, della flotta PIN, della cantieristica e delle Partecipazioni statali per quanto di loro competenza nei settori.

Successivamente il Sottosegretario accoglie come raccomandazione due ordini del giorno: con il primo, proposto dai senatori Abenante ed altri, concernente l'accordo di pesca tra l'Italia e la Jugoslavia, si invita il Governo a mettere sollecitamente in atto quanto di sua competenza ed a tenere inoltre conto, attraverso opportuni contatti con gli interessati, al momento della trattativa, delle aspirazioni delle marinerie da pescadell'altro Adriatico, al fine di poter pescare nei tradizionali campi di pesca prospicienti le coste istriane e dalmate; con il secondo, proposto dai senatori Sema ed altri e concernente i problemi dell'industria cantieristica del Friuli-Venezia Giulia, si invita il Governo a prendere opportuni contatti onde risolvere i problemi essenziali per lo sviluppo economico e sociale di Trieste e della regione Friuli-Venezia Giulia.

Il presidente Togni avverte che un emendamento proposto dai senatori Mingozzi ed altri, concernente modificazioni al fondo di cui al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, potrà essere proposto alla Commissione bilancio: rimane stabilito che l'emendamento verrà riproposto in quella sede.

Viene accolto dal Sottosegretario un sesto ordine del giorno, proposto dai senatori Alessandrini, Sammartino e Ligios, con il quale si impegna il Governo a modificare sostanzialmente le procedure e le forme dell'intervento disciplinato dalla legge 9 gennaio 1962, n. 1, e successive modifiche ed integrazioni: a) abilitando all'esercizio del credito navale tutte le aziende o istituti autorizzati all'esercizio del credito a medio termine di cui all'articolo 19 della legge 25 luglio 1952, n. 959; b) aumentando i limiti di

impegno annuo, in modo da garantire l'incremento ed il rinnovamento della flotta mercantile italiana.

Come raccomandazione viene infine accolto dal rappresentante del Governo l'ordine del giorno concernente le linee marittime ed aeree per la Sardegna già illustrato dal relatore, senatore Ligios.

Infine la Commissione conferisce al senatore Ligios mandato di trasmettere alla 5ª Commissione parere favorevole all'approvazione della tabella 17.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, venerdì 26 gennaio, alle ore 17. All'ordine del giorno, in sede consultiva, l'esame del rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971.

*La seduta termina alle ore 21,30.*

### INDUSTRIA (10ª)

GIOVEDÌ 25 GENNAIO 1973

Seduta antimeridiana

*Presidenza del Presidente  
RIPAMONTI*

*Interviene il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Ferri.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,15.*

#### IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973** » (730), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (Tabella 14).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore Berlanda, replica agli oratori intervenuti

nella discussione generale. Dopo aver preliminarmente osservato che la critica ricorrente, emersa nel dibattito, concerne la limitatezza degli stanziamenti rispetto ai compiti del Ministero (i quali, al contrario, dovrebbero essere potenziati, anche al fine di sostenere maggiormente i settori di competenza che residuano in seguito al trasferimento di funzioni alle Regioni), l'oratore si sofferma sul rapporto esistente tra politica economica italiana e politica comunitaria. Al riguardo, afferma che per superare le preoccupazioni della Comunità in merito alla costituzione delle Regioni — che si fondano sul timore che gli indirizzi di politica regionale abbiano a porsi in una relazione di non necessaria consonanza con quelli comunitari — occorre che l'azione di indirizzo e coordinamento, riservata allo Stato, sia particolarmente attenta e penetrante.

Riferendosi ai rilievi fatti circa gli effetti dell'introduzione dell'IVA, il relatore dichiara che le conseguenze lamentate traggono fondamento dalla mancanza di una pur minima organizzazione amministrativa interna nell'ambito delle piccole e medie imprese — avvezze purtroppo ad una evasione fiscale e degli oneri sociali, che oggi non è più possibile —, le quali rialzano i prezzi per il timore di una diminuzione dei profitti.

A proposito dell'applicazione delle leggi di incentivazione economica, rilevato che non sempre gli organismi esecutivi che deliberano l'erogazione dei benefici sembrano seguire le corrette direttive ministeriali circa le finalità di sostegno dell'economia, dichiara di condividere le richieste di un'azione più vigile da parte del Ministero in tale settore. Il Ministero deve anche rendersi interprete — prosegue il relatore alla Commissione — delle esigenze dell'artigianato, rappresentato per la quasi totalità da operatori che attendono in silenzio al loro lavoro, incapaci per lo più di svolgere un proficuo contraddittorio con gli interlocutori necessari.

Raccogliendo un ulteriore suggerimento emerso nel corso del dibattito, invita quindi il Governo a concertare un'azione tra i Ministeri degli esteri, del commercio con l'estero, del turismo e dell'industria, per preve-

nire i prevedibili effetti negativi, sulla penetrazione all'estero della nostra economia, dell'espansione economica americana, dopo la cessazione delle ostilità nel Sud-est asiatico e la riduzione delle spese destinate alle ricerche spaziali.

Il relatore conclude auspicando un colloquio più approfondito e continuo con il Governo, che consenta alla Commissione di concorrere all'elaborazione della politica economica e sociale, anche a livello europeo.

Prende quindi la parola il ministro Ferri il quale, dopo aver premesso di accogliere senz'altro l'invito rivoltagli dal relatore (in proposito ricorda che prossimamente svolgerà in Commissione una relazione sulla politica dell'energia), si sofferma anzitutto sulla situazione economica generale, rilevando che non è del tutto superata una fase molto delicata, caratterizzata da un grave processo di inflazione a fronte del quale si registra un ristagno dell'occupazione. Poiché le conquiste sindacali rappresentano un dato irreversibile, per ottenere una riduzione dei costi è inutile sperare in una riduzione dei salari (come nostalgicamente fanno taluni imprenditori) o un rialzo continuo dei prezzi (che vanificherebbe gli aumenti salariali stessi): occorre, invece, che taluni costi di lavoro, e taluni oneri sociali siano trasferiti sulla coattività attraverso forme di contribuzione dello Stato a carattere generale.

La situazione concorrenziale dell'industria italiana può dunque essere ripristinata non con provvedimenti speciali e contingenti, ma solo grazie a grandi riforme. Taluni segni di ripresa, che autorizzano un cauto ottimismo per il 1973, prosegue il Ministro, cominciano a profilarsi; il problema è quello di non lasciarsi sfuggire di mano i meccanismi che presiedono alle condizioni di equilibrio dell'economia, pur rifiutando politiche deflazionistiche o di blocco salariale.

Sottolinea quindi la necessità di mettere in atto una oculata politica di regolamentazione e di controllo dei prezzi e di promuovere un'azione volta all'accrescimento di beni e servizi ed all'aumento della domanda interna. In tale logica devono essere collocati i due recenti provvedimenti sull'istituzione del doppio mercato per le di-

visive e sulla revisione dei termini di regolamentazione del commercio internazionale.

Il Ministero dell'industria sta svolgendo un'intensa attività volta a promuovere le condizioni destinate ad agire come stimolo per gli investimenti: la stabilità politica e sociale ed una profonda ristrutturazione dell'economia, a livello sia di singole imprese che di settori (tale da non turbare tuttavia il mercato dell'occupazione).

Dopo aver accennato alla situazione della Montedison, dichiarando che le deliberazioni del CIPE sono in corso di realizzazione, il ministro Ferri passa ad esaminare il problema dell'organizzazione del commercio. Al riguardo afferma che, per elevare il Paese al livello di quello raggiunto dagli altri membri della Comunità economica europea, è necessario trasferire gradualmente le piccole imprese del settore della distribuzione, attualmente in numero eccessivo, verso altri settori produttivi.

A questo punto il presidente Ripamonti comunica che la seduta dev'essere sospesa per consentire ai componenti la Commissione di partecipare alle votazioni in corso in Assemblea.

*(La seduta, sospesa alle ore 11,45, viene ripresa alle ore 12,30).*

Il Presidente rinvia il seguito della discussione alla seduta pomeridiana.

*La seduta termina alle ore 12,35.*

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente*  
RIPAMONTI

*Interviene il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Ferri.*

*La seduta ha inizio alle ore 17,10.*

## IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 » (730), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (Tabella 14).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il ministro Ferri, riprendendo la sua esposizione, si sofferma sulla non sempre agevole e pronta applicazione delle leggi di incentivazione da parte degli istituti di credito, annunciando che un disegno di legge per l'istituzione di un fondo di garanzia per le piccole e medie imprese sarà prossimamente presentato dal Governo allo scopo di rendere più agevole la procedura di concessione dei contributi.

Espresso poi un giudizio globalmente positivo sull'attività svolta nello scorso anno dalla GEPI — sulla quale, se la Commissione lo riterrà opportuno, potrà svolgere una specifica relazione — passa all'esame della situazione mineraria, che rappresenta una residua competenza statale degna di particolare considerazione. Dopo aver annunciato, al riguardo, che nel prossimo mese di marzo si svolgerà in materia a Cagliari una conferenza nazionale, dalla quale dovrebbero emergere significative indicazioni in ordine all'elaborazione di una nuova e più efficiente politica mineraria, ricorda che è attualmente all'esame del Senato un disegno di legge, già approvato dalla Camera, concernente l'istituzione dell'EGAM, del quale auspica una sollecita approvazione.

L'oratore informa inoltre che è attualmente allo studio del Consiglio dei ministri un apposito disegno di legge, tendente a risolvere le difficoltà connesse all'installazione di nuove centrali di energia elettrica: esigenza quest'ultima che, soprattutto in prospettiva, si rivela della massima importanza.

Dopo essersi quindi augurato che la crisi che sta da tempo attraversando l'EURATOM non assuma carattere strutturale, dedica un cenno particolare alla situazione dei prodotti petroliferi, che sta diventando sempre più precaria a causa dell'aumento generalizzato

del consumo e delle difficoltà di approvvigionamento. Egli ritiene che il problema potrà essere risolto solo con l'assunzione diretta di responsabilità da parte dello Stato.

Passando al settore del commercio, ricorda l'avvenuta presentazione da parte del Governo di un disegno di legge sulla concessione di credito agevolato a forme di integrazione del commercio; illustra la necessità di proporre una ulteriore proroga nell'adozione dei piani territoriali per l'ubicazione di esercizi commerciali da parte dei comuni, prevista dalla legge n. 426 del 1971; sottolinea l'importante funzione svolta dalle Camere di commercio, sull'ordinamento delle quali un apposito disegno di legge sarà presto preso in esame dal Consiglio dei ministri. In tema di prezzi, ribadisce la validità delle misure adottate dal Governo, tendenti ad un'azione di controllo costante, prive tuttavia del carattere autoritativo incompatibile — come recenti esperienze hanno dimostrato — con il fenomeno economico.

L'oratore, dopo aver riconosciuto la validità della funzione di indirizzo e coordinamento, spettante allo Stato, in materia di artigianato e di piccola e media industria, non nasconde la propria perplessità in merito alla ventilata istituzione di un albo o certificato professionale per gli artigiani.

Per quanto riguarda, infine, il settore assicurativo, esprime il convincimento che una influenza decisamente positiva, nel senso di una riduzione o almeno di una stabilizzazione delle tariffe, dovrebbe essere esercitata dalla prossima introduzione delle norme che stabiliscono la libera esplicazione delle attività assicurative in tutta l'area comunitaria.

Il ministro Ferri conclude assicurando da parte sua e dell'apparato amministrativo cui è preposto — per l'attività del quale esprime il proprio vivo apprezzamento — il costante massimo impegno nella soluzione dei problemi di competenza.

Si passa quindi all'esame degli ordini del giorno. Il primo (concernente una legge quadro per l'artigianato) ed il secondo (riguardante il Comitato centrale dell'artigianato) presentati dal senatore Farabegoli vengono accolti dal Ministro il quale accoglie come raccomandazione il terzo ordine del giorno

dello stesso presentatore (verte sulla costituzione di un certificato di qualificazione professionale per gli artigiani). Su tutti il relatore aveva espresso il proprio avviso favorevole.

Un ordine del giorno dei senatori Mancini ed altri, concernente i problemi dell'artigianato, viene in parte accolto come raccomandazione dal ministro Ferri, il quale analogamente accetta come raccomandazione un ordine del giorno dei senatori Fusi ed altri, riguardante l'aumento del costo della vita, ed un ordine del giorno dei senatori Piva ed altri sui problemi della piccola e media industria.

Infine la Commissione, a maggioranza, dà mandato al relatore Berlanda di trasmettere alla Commissione bilancio il rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

**« Modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi e del gas metano » (757).**

(Parere alla 6ª Commissione).

Il senatore Fracassi, estensore designato del parere, illustra ampiamente il disegno di legge, dichiarandosi in linea di massima favorevole, pur ritenendo necessari alcuni emendamenti, che potrebbero essere segnalati alla Commissione competente.

Il senatore Mancini afferma che il provvedimento presenta inconvenienti e lacune; egli critica tra l'altro il ricorso al mercato finanziario per la copertura dell'onere.

Dopo un intervento del senatore Venanzetti, il quale sollecita un ampio dibattito sulla politica energetica, al fine di accertare se la nostra legislazione sia adeguata alle esigenze di questo delicato settore, il senatore Piva motiva l'avviso contrario del Gruppo comunista al provvedimento il quale altro non fa che agevolare le compagnie petrolifere, per lo più straniere.

Il ministro Ferri spiega quindi che il provvedimento presenta la novità di differenziare il trattamento fiscale della benzina e assimilati a seconda del diverso potere inquinante dei vari prodotti; rileva inoltre che il metano non è compreso nella tabella al-

legata perchè il prezzo non viene determinato dal CIP.

A maggioranza, la Commissione quindi dà mandato al senatore Fracassi di redigere parere favorevole sul disegno di legge.

*IN SEDE REFERENTE*

**« Finanziamento all'Istituto per lo sviluppo economico dell'Appennino (ISEA) per contributi in conto interessi su operazioni di piccolo credito turistico alle zone collinari e montane dell'Appennino centro-settentrionale » (517),** d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Su proposta del senatore Farabegoli, relatore alla Commissione, viene deciso alla unanimità di richiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

*La seduta termina alle ore 19,30.*

**COMMISSIONE SPECIALE  
per i problemi ecologici**

GIOVEDÌ 25 GENNAIO 1973

*Presidenza del Presidente  
DALVIT*

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

**COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER LA RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA IN ORDINE ALLA RELAZIONE SULLA SITUAZIONE AMBIENTALE DEL PAESE**

Dopo brevi parole di saluto del Presidente Dalvit, il ministro Romita inizia la sua esposizione affermando che l'elaborazione delle linee di una politica ecologica nel nostro Paese deve passare attraverso varie fasi. Innanzitutto va acquisita una conoscenza organica dello stato in cui si trova l'ambiente in Italia, nei suoi molteplici aspetti; va quindi elaborata una pianificazione dello ambiente, capace di recuperare a condizioni migliori le zone del territorio già degradate

e di evitare il deterioramento di quelle ancora indenni; vanno poi fissati, in rapporto a tale pianificazione, i livelli di inquinamento accettabili per le singole zone con riferimento alla rispettiva destinazione e vocazione, ed in vista — naturalmente — di un graduale miglioramento della situazione generale; vanno effettuati, infine, da parte dello Stato, delle Regioni e degli enti locali, gli interventi suscettibili di impedire il superamento dei livelli accettabili di inquinamento, e di ridurlo ovunque occorra. Nel sottolineare l'importanza di questi interventi, precisa che essi dovranno largamente essere operati dai poteri locali e che non potranno limitarsi a prevedere disposizioni di carattere negativo (come vincoli o divieti), ma dovranno prevedere anche disposizioni a carattere positivo.

Sulla linea anzidetta — prosegue il Ministro — si muove l'iniziativa della relazione (a periodicità possibilmente annuale) sulla situazione dell'ambiente in Italia, iniziativa affidata, sotto gli auspici della Presidenza del Consiglio, al coordinamento del Ministero per la ricerca scientifica ed alla esecuzione della Tecneo, società del gruppo ENI.

Ricordati i rilievi che da talune parti sono stati sollevati riguardo alla utilizzazione, ai fini in questione, della predetta società, osserva tuttavia che essa agisce sotto diretto controllo governativo, e che i dati conoscitivi acquisiti dalla Tecneo saranno subito messi a disposizione di tutti gli interessati, sicchè nessun monopolio dell'informazione verrà costituito. In relazione a ciò — aggiunge il Ministro — è stata altresì prevista la costituzione presso il suo Ministero di un Comitato per l'informazione ecologica, che seguirà in via permanente i lavori per la predisposizione della relazione, e di un Comitato scientifico avente il compito di dettare i criteri per la elaborazione dei dati raccolti.

Dopo aver dato notizie circa l'impostazione della relazione, sullo stato attuale dei lavori, nonchè sugli organismi pubblici e privati di cui è prevista la consultazione (fra cui gli organi regionali e le associazioni sindacali), il Ministro informa che la stesura

preliminare della relazione stessa sarà sottoposta al vaglio di una Conferenza nazionale da tenersi nel prossimo giugno; Conferenza nel corso della quale potranno essere avanzati suggerimenti e proposte di modifica del testo. Ritiene altresì che il testo definitivo della relazione sarà comunicato al Parlamento.

Ricorda infine che, parallelamente alla iniziativa concernente la relazione sullo stato dell'ambiente, il Governo ha ritenuto opportuna — allo scopo di far partecipare fin dall'inizio le Regioni all'elaborazione di provvedimenti legislativi diretti alla difesa dell'ambiente — la costituzione di una Commissione di studio, composta di rappresentanti dello Stato e delle Regioni, con l'incarico di delineare una o più leggi-quadro nella materia: tale Commissione ha già avviato concretamente la propria attività.

Sulle dichiarazioni del Ministro si apre un ampio dibattito.

Il senatore Rossi Doria, espresso il proprio compiacimento per la completezza dell'esposizione del Ministro, chiede chiarimenti circa l'orientamento del Ministro stesso riguardo ai rapporti fra il suo Ministero e la Commissione ecologica del Senato rilevando che, a proposito della difesa dell'ambiente, sarebbe auspicabile una collaborazione migliore di quella usualmente riscontrata nei rapporti fra Parlamento e Governo, in cui le Camere sono in condizioni di inferiorità. Posto in luce quindi che, a suo avviso, la logica della difesa dell'ambiente è una logica di vincoli al diritto di proprietà e di iniziativa economica, chiede al Ministro se condivide tale avviso. Domanda infine se il Governo sia consapevole della necessità di porre termine all'attuale frantumazione delle competenze ambientali fra vari organi ministeriali attraverso l'istituzione di un Ministero per l'ambiente, e se sia d'accordo sulla opportunità di iniziative sul piano internazionale per la salvaguardia del Mediterraneo dai molteplici rischi di inquinamento (anche nucleare) che su di esso incombono.

Il ministro Romita, rispondendo subito ai quesiti postigli, osserva che per quanto concerne i rapporti fra esecutivo e legislativo

non si può prescindere dalla distinzione di compiti e di responsabilità prevista dalla Costituzione, anche se personalmente si dichiara disponibile alla più intensa e continuativa collaborazione con la Commissione ecologica. Per quanto riguarda le limitazioni al diritto di proprietà, afferma che certamente esso deve subire limiti in funzione della difesa dell'ambiente, pur ribadendo che questa postula non soltanto disposizioni negative, ma anche disposizioni positive. Per quanto concerne poi l'istituzione di un Ministero per l'ambiente, ritiene che il problema debba essere attentamente studiato, mentre è certo che, per il momento, si dovrebbe provvedere a forme di coordinamento degli organi esistenti. A proposito delle iniziative sul piano internazionale, ricorda di avere recentemente partecipato ad un incontro dei Ministri europei per l'ambiente, che è stato un primo tentativo di avviare una politica comune.

Intervengono quindi i senatori Del Pace (il quale rileva, fra l'altro, che la difesa dell'ambiente deve essere globale, senza distinzione fra zone inquinabili e non, e che per una politica ecologica realmente producente occorre la partecipazione e la responsabilizzazione delle popolazioni, mediante le Regioni); Crollanza (il quale sottolinea soprattutto la necessità di uno scambio costante di informazioni fra Governo e Parlamento, anche allo scopo di evitare duplicazioni di lavoro, e l'opportunità che il Governo non provochi ritardi nell'*iter* delle iniziative legislative parlamentari); Zanon (il quale sostiene, in particolare, che i vincoli alla proprietà ed alla iniziativa economica dei privati, imposti a fini di tutela dell'ambiente, devono essere adeguatamente indennizzati anche per conservare al nostro sistema economico la necessaria competitività); Argiroffi (il quale considera difficile la creazione di un Ministero per l'ambiente ed afferma che politica ecologica di grande rilievo sarebbe quella che portasse ad un allentamento delle tensioni nell'area del Mediterraneo, perchè ciò eviterebbe pericoli di inquinamento nucleare di questo mare); Martinazzoli (anch'egli contrario alla istituzione di un Ministero per l'ambiente, il quale sottolinea in specie l'opportunità di interventi

legislativi provvisori in attesa di provvedimenti organici); Pecoraro (il quale ritiene che il Ministero della ricerca scientifica, congruamente riorganizzato, potrebbe utilmente curare l'elaborazione della politica ecologica la quale esige, essenzialmente, il concorso della scienza e della tecnologia).

Replicando ai vari oratori, il ministro Romita richiama anzitutto le considerazioni svolte nei suoi precedenti interventi. Dopo essersi dichiarato d'accordo con i senatori Crollanza, Martinazzoli e Pecoraro, fa presente al senatore Del Pace che la classificazione delle varie zone del territorio ha lo scopo di graduare gli interventi di salvaguardia in vista di un generale miglioramento della situazione, ed al senatore Zanon che la collettività dovrà certamente farsi carico di una parte degli oneri connessi con la salvaguardia dell'ambiente. Osserva infine che, per i caratteri peculiari con cui è nato, il Ministero della ricerca scientifica ha compiti piuttosto vicini a quelli della Commissione ecologica del Senato, e ripete quindi la propria disponibilità alla massima collaborazione, suggerendo in particolare che un esponente della Commissione entri a far parte del Comitato per la determinazione dei livelli accettabili di inquinamento, di prossima formazione presso il Ministero.

Il presidente Dalvit ringrazia il Ministro e dichiara di prendere atto con piacere della volontà di collaborazione da lui espressa, che corrisponde a quella della Commissione.

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SULL'ATTIVITA' DEI GRUPPI DI LAVORO

Il Presidente dà conto dell'attività in corso presso i vari Gruppi di lavoro, costituiti in seno alla Commissione, ed informa in particolare che il Gruppo che si occupa dell'inquinamento da rumore ha elaborato una mozione sull'argomento, da presentare alla Assemblea. Rileva l'opportunità che tutti i membri della Commissione, dopo aver preso cognizione di tale documento, lo sottoscrivano.

*La seduta termina alle ore 12,50.*

**CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI****3<sup>a</sup> Commissione permanente**  
(Affari esteri)

Venerdì 26 gennaio 1973, ore 9

*In sede referente*

Esame dei disegni di legge:

1. Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Francia riguardante il tratto situato in territorio francese della linea ferroviaria Cuneo-Breil-Ventimiglia, conclusa a Roma il 24 giugno 1970 (643).

2. PALA ed altri. — Facilitazioni di viaggio a favore dei connazionali che rimpatriano temporaneamente nelle isole del territorio nazionale (89).

3. DI BENEDETTO ed altri. — Facilitazioni di viaggio per i connazionali che rimpatriano temporaneamente nelle isole del territorio nazionale (502).

4. Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la sorveglianza delle persone condannate o liberate con la con-

dizionale, adottata a Strasburgo il 30 novembre 1964 (544).

5. Ratifica ed esecuzione della Convenzione di reciproco aiuto giudiziario, di esecuzione delle sentenze e di estradizione fra l'Italia e il Marocco, conclusa a Roma il 12 febbraio 1971 (549).

*In sede consultiva*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Aumento del contributo annuo dello Stato a favore del Comitato nazionale italiano della FAO (614).

**8<sup>a</sup> Commissione permanente**  
(Lavori pubblici, comunicazioni)

Venerdì 26 gennaio 1973, ore 17

*In sede consultiva*

Esame del disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (731) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).